

IL PARADISO NON PUÒ ATTENDERE



Personaggi: Io (Maicol 16 anni); Mamma Lina (Michelina); Mike (l'angelo); Michè (Papà).

Io: sono morto. Non mi sento male, anzi sto piuttosto bene. Ma sono morto lo stesso. Deve essere stato pochi minuti fa, forse un incidente o un infarto, non ricordo bene. Fatto sta che mi trovo qui sospeso in una sorta di bolla eterea e non riesco a comunicare con nessuno.

Mamma: (urlando dalla cucina) Maicol alzati che devi andare a scuola!

Io: (ritrovandomi improvvisamente coricato nel mio letto) ma sono morto!

Mamma: alzati subito sennò ti ammazzo per davvero, così la smetti di farti tutte quelle canne!

Io: allora non sono morto?

Mamma: aridaje! Ti devi solo che alzare!

(Mi alzo, mi lavo come un gatto, mi vesto in fretta, afferro un biscotto al volo in cucina, prendo lo zainetto nuovo, che sembra vecchio, ed esco. Fuori dalla porta, vicino al cancello del giardino, vedo un bel ragazzo nero di pelle con occhi azzurro-cristallo, vestito con un abito completo rosa).

Io: chi sei? E che ci fai qui davanti casa mia?

Mike: sono un impiegato dell'ULH (Ultimate Light Hotel). Sono venuto a prenderti personalmente perché, quando sei morto, sei rimasto impigliato nella vita a causa di un disguido.

Io: ma allora sei un angelo?

Mike: sì, voi ci chiamate così, in realtà mi chiamo Mike.

Io: ma sto vestito rosa? Io vi immaginavo vestiti di bianco e con delle belle ali.

Mike: le ali, il bianco! Tutto frutto della vostra fantasia. Noi mai avuto ali. Ci muoviamo in altre maniere più velocemente, anche se in effetti il rosa non è proprio il massimo, poi a me sbatte proprio in faccia. Comunque queste sono le decisioni dall'alto e tocca abbozzare.

Mike: comunque non perdiamo altro tempo che dobbiamo andare.

Io: ma che dici, io sono vivo! Me lo ha detto mia mamma poco fa!

Mike: senti, adesso ti spiego velocemente quello che è successo: eravate in macchina tu, tua madre, tuo padre e tuo fratello Gianni. I tuoi genitori stavano litigando animatamente. Tua madre urlava che a casa faceva tutto lei, che nessuno l'aiutava, che non ce la faceva più, ecc..... Tuo padre, colpevole, impegnato a trovare una risposta giusta alle bordate di tua mamma, si è distratto e vi siete schiantati contro un albero. Siete morti tutti e 4 sul colpo!

Io: ma mia madre adesso è viva e vegeta e sta a a casa che cucina!

Mike: aspetta, non ho finito. Una volta morti, tuo papà e tuo fratello sono partiti subito, ma tu e tua madre siete rimasti impigliati nella vita. Mi hanno mandato apposta per prelevarvi. Ma ho provato a bussare, ma non solo tua madre non mi ha aperto ma mi ha mandato in un certo paese, che non ho capito bene di che paese si tratti. Comunque, ho chiesto rinforzi e li sto aspettando. Intanto se vuoi cominciamo ad andare, oppure aspettiamo i miei colleghi e partiamo tutti insieme. Anzi, nel frattempo, tu mi potresti aiutare spiegando a tua madre la situazione.

Io: ok, intanto rientro a casa e ci provo.

Io: Mamma! Mamma! Sono io, sono rientrato, ti volevo dire che fuori la porta c'è un angelo nero vestito di rosa che dice che siamo morti!

Mamma: Madonnina Addolorata! Ma allora sei uscito proprio fuori di testa? Sti spinelli ti hanno bruciato il cervello, Te lo do io l'angelo. E ti ammazzo a ciabattate. E poi lo dico a tuo padre quando rientra.

Io: papà non rientra, è morto e già si è avviato con Gianni.

Mamma: aridanghete co sta morte! ... puttana di quella puttana che sono io! Ma da dove mi è uscito questo!

Io: no Màm, lo zoccolo no!

(Mia Mamma lancia una ciabatta modello Dr. Sholl's in faggio massello che mi colpisce in fronte. Svengo)

Io: oddio che sta succedendo che bruciore alle guance!

(Riapro gli occhi e vedo mia mamma china su di me che mi colpisce a suon di ceffoni, un po' per svegliarmi un po' per ricordare i miei doveri).

Mamma: ma ti rendi conto che ti sei riaddormentato? Sbrigati che io il permesso per entrare alla seconda ora non te lo firmo.

Io: ma come, allora stavo continuando a sognare!

Mamma: e si bello mio, e io pensavo che ti fossi alzato, ti sentivo blaterare a proposito di angeli rosa e di rinforzi. Pensavo parlassi di uno di quei giochi con i dadi, dragoni, e cavalieri che fai con quegli smidollati dei tuoi amici.

Io: ok Mamma, vado subito a scuola

(prendo lo zainetto ed esco senza prendere nemmeno il biscotto)

Mike: allora, l'hai convinta?

Io: ma che ca...! vabbè ho capito va, chiama i rinforzi Mike che qui la vedo dura. Intanto incamminiamoci che si è fatto tardi.